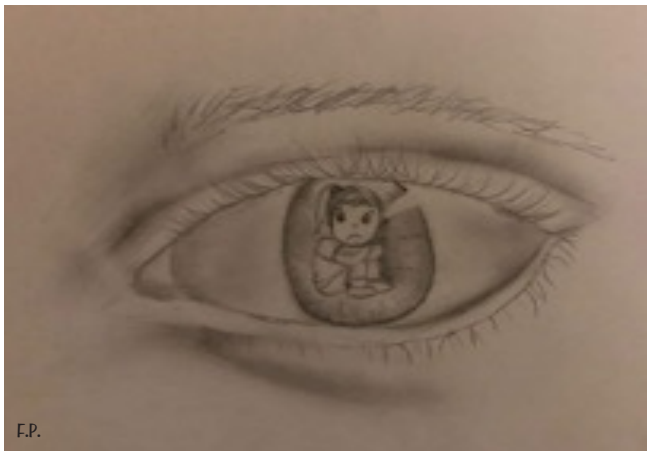


Mgf, la vergogna dell'umanità!



6 FEBBRAIO, giornata mondiale contro le Mutilazioni Genitali Femminili, contro la violazione dei diritti fondamentali di milioni di bambine e ragazze, donne di domani.

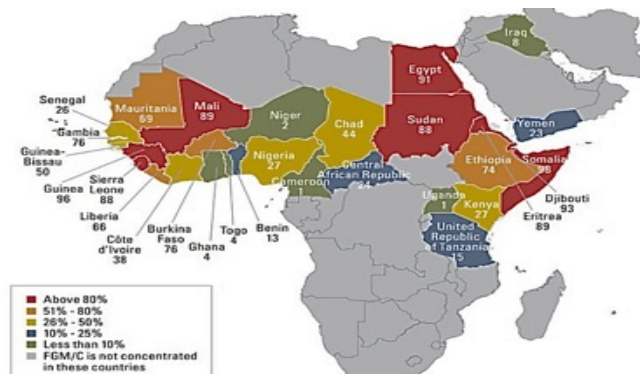
Si stima che nel mondo vi siano 200 milioni di donne ad aver subito mutilazioni genitali, tra cui vittime 44 milioni di bambine fino a 14 anni. In Italia, secondo l'Unicef, oltre 15.000 bambine/ragazze, di età compresa tra 0 e 18 anni, provenienti da paesi in cui si esegue tale pratica, sono a rischio.

In Italia, come in Europa, si tratta di episodi che avvengono nella più totale illegalità, quindi difficili da censire. L'Unicef spiega che le mutilazioni genitali femminili vengono praticate per una serie di motivazioni: ragioni sessuali, ragioni sociologiche, ragioni igieniche ed estetiche, ragioni sanitarie e ragioni religiose.

Una ragazza 'tagliata'
ha più valore. Una barbarie!

Con quale coraggio!

Circa 40 paesi adottano questa pratica, ma circa 30 sono solo in Africa. La pratica della mutilazione viene vista come un investimento sulla ragazza e sul suo successo di trovare un marito.



Anziane o levatrici tradizionali o vere e proprie ostetriche prestano questo servizio considerato di elevato valore, quindi remunerato lautamente.

L'OMS individua 4 tipi di mutilazioni genitali femminili:

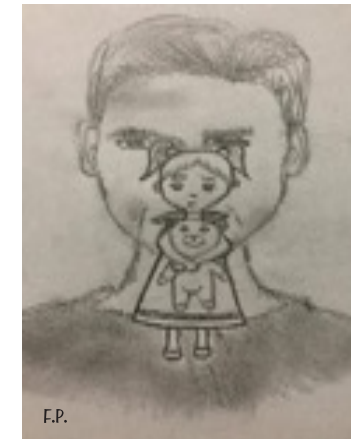
- I **Clitoridectomia.** È la rimozione del prepuzio clitorideo e del clitoride stesso.
- II **Asportazione.** È la rimozione delle piccole labbra, del clitoride e delle grandi labbra
- III **Infibulazione,** alla rimozione parziale o totale sia delle piccole sia della grandi labbra si aggiunge la cucitura della vagina fino a lasciare solo un piccolo foro per il passaggio dell'urina e del sangue delle mestruazioni
- IV **altre pratiche** non classificate come l'uso di piercing, la cauterizzazione, taglio della vulva e l'uso di acidi.

Le mutilazioni genitali di solito sono praticate attraverso l'uso di oggetti, come i coltelli, forbici, lamette da barba, usati anche senza l'uso di alcun tipo di anestetico. La maggior parte delle volte sono effettuate senza alcuna igiene. Dall'incisione all'asportazione, parziale o totale, dei genitali femminili esterni a bambine da 4 a 14 anni di età o da 0 a 18 anni (come in Eritrea e nel Mali). Tutto liscio? NO. Molte muoiono per le emorragie; tante per le infezioni, tra cui anche il contagio dell'HIV; innumerevoli le conseguenze psicologiche.

Ma non finisce qui. Diventate "donne" secondo la tradizione (e stiamo parlando di bambine che di solito non superano i 14 anni di età) sono "degne di avere un marito", magari con 30 anni di differenza! Con un matrimonio forzato diventano schiave della casa e del sesso. Al primo parto molte muoiono.

Ogni anno circa oltre tre milioni di bambine sotto i 15 anni si aggiungono a queste statistiche.

In alcuni Stati del Corno d'Africa, ma anche in Egitto e Guinea l'incidenza del fenomeno rimane altissima, toccando il 90% della popolazione femminile. In molti altri, invece, le mutilazioni riguardano una minoranza, fino ad arrivare a quote del 14% in paesi come Ghana, Togo, Zambia, Uganda, Camerun e Niger. Si pratica anche in comunità di immigrati in Europa, Stati Uniti, Australia, Asia meridionale.





F.P.

Quale eguaglianza! Le bambine in pandemia

“Raggiungere l’eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze” è uno degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile identificati dall’ONU nel 2015, che contempla, tra l’altro, l’eliminazione di tutte le pratiche dannose, come il matrimonio precoce e forzato e le Mgf entro il 2030.

Tuttavia, il Covid-19 ha messo a rischio i progressi per sconfiggere questa barbarie. Prima del Covid-19, inoltre, la ricerca ha suggerito che i servizi forniti per i casi di Mgf includevano consulenza psicologica e sessuale (52%), soccorso (45%) e reinserimento nella comunità (23%). Invece, notevole è stato l’aumento dei servizi non offerti durante il Covid. La chiusura della scuola ha aumentato i matrimoni forzati delle bambine. Da un lato le scuole

vengono chiuse, costringendo migliaia di ragazze vulnerabili a restare a casa senza considerare la protezione dei loro insegnanti, da un altro gli attivisti sono stati costretti a rispettare coprifuoco e restrizioni. Nei paesi più poveri la situazione è particolarmente grave nelle famiglie dei gruppi sociali più vulnerabili; hanno perso il lavoro e il reddito a causa del Covid. In paesi come il Kenya, combinare matrimoni per le proprie figlie è un modo per molte famiglie di sopravvivere grazie alla dote dello sposo. Queste ragazze non solo subiranno “tagli”, ma anche violenze sessuali perché costrette a sposarsi, dopo essere state mutilate.



Un po’ di numeri

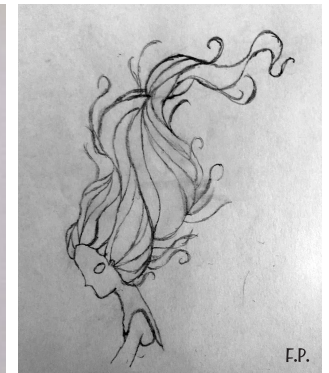
Il Covid sta costringendo le adolescenti al matrimonio forzato soprattutto nell’Asia meridionale (191.000), ma anche nell’Africa centrale e occidentale (90.000) e nell’America Latina e Caraibi (73.000).

Le gravidanze precoci sono invece concentrate in gran parte in Africa, 282.000 nell’area meridionale e orientale del continente e 260.000 in quella centrale e occidentale, e nell’America Latina e Caraibi (181.000).

Nel 2020 quasi 500.000 ragazze in più nel mondo costrette al matrimonio forzato, a cui si aggiunge oltre 1 milione in più di gravidanze precoci, causa principale di morte per le bambine.



F.P.



F.P.

Può bastare una legge che vieta?

Macché!

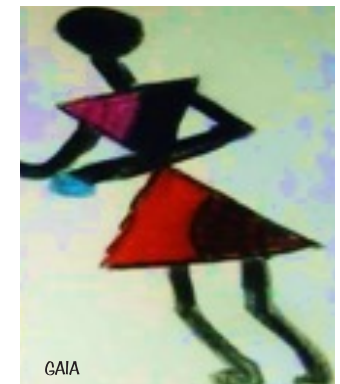
In molte zone del continente Africano le Mgf sono un reato, ma la mutilazione è una pratica identitaria e il divario tra l’esistenza di una legge e la sua applicazione nelle aree più remote esiste ancora.

La legge che vieta una pratica molto radicata deve essere accompagnata da processi di formazione e sensibilizzazione sia delle comunità locali sia di tutti i settori coinvolti dal fenomeno, a partire proprio da quello legale, delle forze dell’ordine al sociosanitario e all’educativo.

Sarà mai possibile?

In Italia?

Si stima che in Italia dal 15 al 24% delle ragazze siano a rischio di mutilazioni genitali femminili su una popolazione totale di 76 040 ragazze di età compresa tra 0 e 18 anni provenienti da paesi in cui si praticano. Le ragazze a rischio di muti-



GAIA

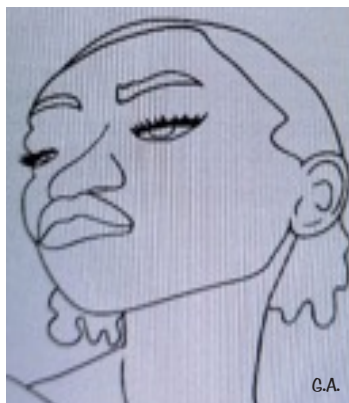
lazioni genitali femminili in Italia sono per lo più originarie dell’Egitto. Gruppi più piccoli di ragazze a rischio provengono da Senegal, Nigeria, Burkina Faso, Costa d’Avorio, Etiopia e Guinea.



Sono pratiche che se ne infischiano dei diritti, del principio fondamentale di non-discriminazione sancito nella Convenzione sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (Cedaw) e della Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia (Crc).



La Convenzione sui diritti dell’infanzia dell’ONU (United Nations Convention on the Rights of the Child), approvata dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, resta al momento il trattato sui diritti umani più ratificato nella storia (196 Paesi, ratifica dell’Italia il 27 maggio 1991, persiste la clamorosa eccezione degli Stati Uniti). Ma ce ne siamo accorti che esiste?



Molti Stati, per evitare la condanna internazionale rispetto al fenomeno delle spose bambine, hanno iniziato ad introdurre nelle proprie legislazioni il divieto di celebrare matrimoni precoci. Tuttavia sposalizi forzati trovano ancora legittimazione culturale e giuridica presso vari popoli e nazioni. Anche in Italia bambine, adolescenti e giovani donne immigrate, spesso nate e cresciute nel nostro Paese, hanno famiglie che scelgono di sottoporle a matrimoni imposti.



Si tratta di casi che talvolta finiscono alla ribalta della cronaca nera quando le giovani che vogliono sottrarsi vengono punite con violenze fisiche, persino uccise, oppure tentano il suicidio. In molti altri casi le giovani semplicemente spariscono da scuola o dall’Italia, senza che la loro richiesta di aiuto sia stata accolta o senza aver trovato il coraggio di chiedere aiuto.

Ma le Mgf si praticano davvero per rispetto alla tradizione o alla religione?

Le ragioni che stanno dietro alle mutilazioni, possono essere varie e non necessariamente legate alla religione ma travestite di motivi religiosi. Sicuramente sono pratiche che nascono anche dalla povertà che regna in molti paesi dove i genitori svendono le proprie figlie, magari pregando l’uomo di accoppiarsi quando avranno avuto il ciclo. Figuriamoci! Ma molte volte sono dovute al fatto che Famiglia e patriarcato misurano l’onore a partire dal corpo femminile.

Nella religione musulmana, per esempio, è un’usanza etichettare le donne non circoncise come “cattive musulmane”, mentre quelle che accettano la pratica vengono ammirate e lodate all’interno della loro comunità.

Inoltre, è usanza associare la circoncisione con la purificazione e la pulizia, due requisiti fondamentali dell’Islam, conosciuti con il nome di Tahara. Tuttavia, è importante sottolineare che all’interno del Corano non c’è alcun riferimento alla necessità di praticare la circoncisione a bambine e ragazze.

Le mutilazioni genitali femminili sono praticate soprattutto in paesi dove a capo ci sono gli “uomini”; le donne non riescono a raggiungere posizioni importanti e sono generalmente chiuse in casa.

In tutto il mondo i diritti delle donne vengono violati soprattutto quando rifiutano l’imposizione di comportamenti non rispettosi della loro volontà e libera scelta, come il poter scegliere con chi e quando sposarsi. I matrimoni precoci e/o forzati



trovano infatti profonde radici negli squilibri di potere tra donne e uomini, in stereotipi e leggi che rispecchiano l’idea che la donna debba ricoprire un ruolo sociale e familiare subalterno, regolato da modelli patriarcali, sul consenso al controllo sociale sul corpo e sulle scelte sessuali delle donne. Tutto ciò rafforza il persistere di queste pratiche in molte comunità, dentro e fuori i paesi d’origine.

Matrimoni forzati e violenze sessuali nel mondo

La pratica del matrimonio forzato sembra appartenere ad un atavico comportamento in uso anche in Italia ma ormai relegato ad un tempo antico e a una cultura contadina. In molte parti del mondo però le donne non sono libere di sposarsi per amore o per propria scelta. Il matrimonio forzato è diffuso nel Maghreb, in India, in Pakistan, in Bangladesh e nell’Africa subsahariana. È una piaga anche dell’Occidente. E spesso sono proprio le donne a conservare questi usi, come educatrici-custodi di costumi che privano della libertà le figlie.



Nel mondo 60 milioni i matrimoni forzati ogni anno, 146 i paesi dove le ragazze possono sposarsi al di sotto dei 18 anni e 52 quelli in cui il matrimonio è consentito prima di compiere i 15 anni; ma anche dove la legge lo impedisce, si verificano casi limite di matrimoni combinati con bambine di 8 o 10 anni.

Un fenomeno che riguarda il Sud del mondo, ma anche i paesi industrializzati, in conseguenza delle migrazioni: in Italia si parla di 2mila ragazze nate nel nostro Paese, costrette a sposarsi nello Stato di origine. Se la tendenza

attuale si confermerà, il numero di nascite da ragazze sotto i 15 anni potrebbe salire a 3 milioni l’anno nel 2030. Ci sono bambine promesse spose ancor prima di essere nate o subito dopo. Queste spose bambine sono poi costrette agli insulti, agli abusi e alle violenze, con conseguenze sulla loro salute.



Riflettiamo...

I matrimoni combinati passano di generazione in generazione portando all’agonia migliaia di bambine e ragazze. Nessuna giustificazione a questo strazio. È devastante solo l’idea di quelle bambine, anche schiave, senza futuro, forzate ad abbandonare i loro sogni e la loro istruzione.



«Avevo 12 anni quando ho saputo che il mio matrimonio era stato combinato. È stato terribile abbandonare la scuola e i miei amici, tutti i miei sogni si sono spezzati in quell’istante. Il mio messaggio per tutte le ragazze della mia età è quello di rimandare il matrimonio e fare qualunque sforzo per raggiungere i propri sogni».

È quanto ha dichiarato Sunita, che oggi ha 16 anni, vive in India nello stato del Bihar e si batte contro i matrimoni precoci e per i diritti delle ragazze nella sua comunità.

Ridiamo il sorriso alle bambine mutilate, violentate e schiavizzate



PRENDIAMOCENE CURA...

SQUADRA DI REDAZIONE

STUDENTI TRIENNIO BIOTECNOLOGICO AMBIENTALE

SEZIONE A

TESTATA/ARTICOLI

CHIARA CAVALLO, ALESSANDRA LACONCA, MARTINA NARDULLI,
ALESSANDRO MOLINO, ALESSANDRO OTTOLINI, GIORGIA VIRGILIO

VIDEO/DISEGNI

GREGORIO ALLAMPRESE, RAFFAELLA CAPUTO E GIORGIA SUMMA (CLASSE IV A BTA),
ANGELICA DITOMMASO, GIUSI BRISCESE, ANGELICA CAGGIANESE, ANTONELLA CAGGIANO, LAURA LACONCA,
GAIA MONTEVERDE E FEDERICA PASCALE (CLASSE V A BTA),
FRANCESCO CONTE, LUCIANA FRANCA BANDIERA, ALESSANDRA LACONCA, ALESSIA LAREGLIA,
MIRIAM MUSIO, MARIANGELA PASCALE, GIUSEPPE PLACIDO (CLASSE III A BTA).

FOTO

FEDERICA E MARIANGELA PASCALE

VIDEO AUTHORIZING

VITO LASALVIA

COORDINAMENTO GENERALE

PROF.A MARIA DONATA PELLEGRINO

disciplina: Biologia e Microbiologia